

➔ **IL 30 MARZO IN CONSERVATORIO; IL 31 MARZO E IL 1° APRILE ALL'AUDITORIUM**

Nasce una nuova stella Yuja Wang sfida il Rach 3

La cinese ventiquattrenne astro del pianismo mondiale si esibisce sia per la Rai che per l'Unione Musicale

LEONARDO OSELLA

«Entusiasmante Yuja Wang nel Terzo Concerto di Prokofiev, un prodigio di forza e precisione, ma non è solo una macchina! Capisce tutto quello che suona e gioca tutte le carte alternate da Prokofiev, ruvidezza, dolcezza, sogno, ironia. Sfollando mi contagiava un po' la meraviglia inquieta di certi commenti: "Ha solo 23 anni!". Ma poi ho pensato che Strauss ne aveva 24 quando scrisse il Don Giovanni e mi sono tranquillizzato». Sono parole di Giorgio Pestelli su «La Stampa» del 9 ottobre scorso, dopo il concerto al Lingotto con il Concertgebouw diretto da Daniele Gatti e, appunto, la pianista Yuja Wang.

Cinese di nascita (Pechino) e americana di studi (Fi-

ladelfia), la sbalorditiva ragazza (a 6 anni compiva già studi avanzati) torna a Torino per tre giorni di fila: mercoledì 30 marzo alle 21 in Conservatorio da sola per l'Unione Musicale; giovedì 31 marzo alle 20,30 e venerdì 1 aprile alle 21 all'Auditorium Toscanini per la Rai (il direttore designato, Mikko Franck, ha dovuto rinunciare e al momento di chiudere «TorinoSette» non era ancora stato deciso il sostituto).

Rai. Il brano prescelto da Wang è il «Concerto n. 3 in re minore op. 30» di Sergei Rachmaninov, russo emigrato nel 1918 in America. Già famoso di suo per le calorose effusioni tardoromantiche e la tecnica acrobatica, lo è diventato ancora di più dopo l'uscita nel 1996 del film «Shine» di Scott Hicks, in cui esso fungeva da perno per la lacrimevole storia (vera ma ampiamente romanzata) di David Helfgott, pianista australiano che ha mescolato genio e follia.

In verità quello che sbrigativamente è diventato il «Rach 3» è forse meno (ma di poco) coinvolgente del «Secondo», e l'autore stesso, attivissimo esecutore della propria produzione, ne era convinto solo in parte. Del Terzo esistono incisioni storiche, di cui una proprio con Rachmaninov (purtroppo non quella dell'esibizione a New York sotto la direzione di Gustav Mahler).

La doppia serata della Rai si completerà con il poema sinfonico «Les préludes», che reca l'indicazione «d'après Lamartine», anche se il legame vero, più che con il poeta francese, è sui versi di «Les quatre éléments» di Joseph Austran.

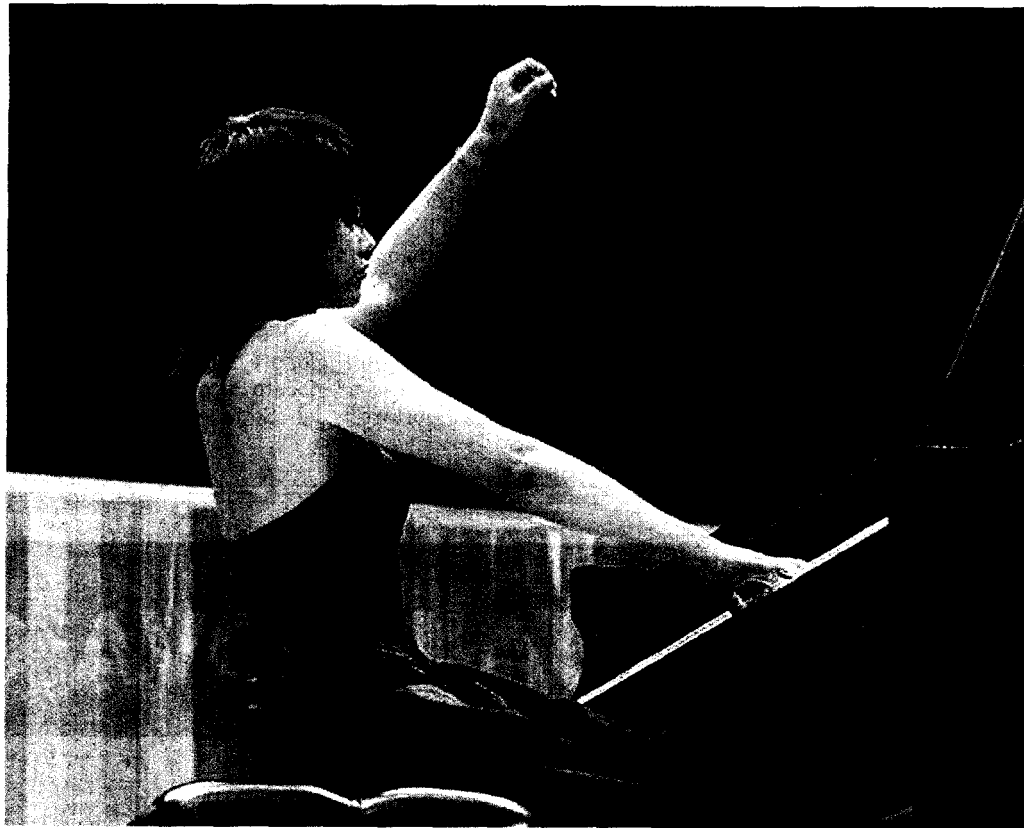
Unione Musicale. Yuja Wang non rinuncia a Rachmaninov nemmeno nella serata da solista del 30 in Conservatorio. Il recital ha inizio con le «Variazioni sopra un tema di Corelli op. 42», scritte nel 1931 e legate alla Sonata detta «La follia» su un tema portoghese che sedusse moltissimi compo-

sitori. Ecco poi Schubert (la «Sonata in do minore D 958», in cui il richiamo a Beethoven si lega a suggestioni liederistiche). Quindi un'ampia parentesi dedicata a un altro russo, Aleksandr Skrjabin (zio, sembra, di Vyaceslav Michailovic Skrjabin, più noto come Molotov, ministro degli Esteri di Stalin), che dalle iniziali ispirazioni a Chopin e Liszt approdò a uno stile tutto suo, visionario e mistico. Si ascoltano i «Preludi op. 11 n. 11, op. 11 n. 12 e op. 13 n. 6», lo «Studio op. 8 n. 9» e il «Poema op. 32 n. 1».

La chiusura è da entusiasmo al calor bianco, con un'infilata di tre lavori solitamente eseguiti in versione orchestrale: «Una notte sul Monte Calvo» di Modest Musorgskij (nella trascrizione di Konstantin Chernov), poi lo sgusciante «Scherzo» dal «Sogno di una notte di mezza estate» di Felix Mendelssohn (il trascrittore, guarda caso, è ancora Rachmaninov), ed infine la «Danse macabre op. 40» di Saint-Saëns, di cui ha lasciato un fortunato arrangiamento Vladimir Horowitz.



La locandina di «Shine», film del 1996 diretto da Scott Hicks



La pianista cinese Yuja Wang è un prodigio di forza e precisione

